Anno XLV — N. 292
Martedì 12 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Per l'unità del Friuli
Il voto della Filologica

Domenica a Udine, si è riunito il consiglio direttivo della Società Filologica Friulana.

Il Consiglio ha esaminato il problema delle nuove circoscrizioni amministrative, in quanto riguardano il Friuli, ricordando i precedenti ripetuti voti per l'unità regionale emessi dalle varie assemblee generali della Società. Dopo lo scoppio del dissidio fra Udine e Gorizia, per la prima volta in un convegno di Goriziani e Udinesi si è ricondotta la questione, con cordialità e con buona volontà fraterne, ai suoi termini positivi. E poichè è risultato in concreto che Gorizia teme che dall'unione con Udine possano venirle gravi danni, il Consiglio all'unanimità ha incaricato la presidenza di patrocinare presso il governo, nel campo e nei modi particolari che il carattere della Società comporta, quei provvedimenti speciali per cui l'unione non significhi per Gorizia indebolimento, ma piuttosto rafforzamento della sua potenzialità economica e nazionale.

GEMONA

La nuova strada dalla fronte della Stazione al Capoluogo

Amici miei personali, e per combinazione anche politici (se si tolgono certe sfumature, poichè se da giovane ancora mi sentii attratto alle teorie di Cavour, oggi più che mai al grande Piemontese sento di inspirarmi, se per me Mussolini non è che il Cavour dei tempi moderni) han saputo in paese creare una campagna contro la nuova strada progettata dalla fronte della Stazione al paese, portando non solo ricorsi e relazioni affinchè giunti al punto di incominciare i lavori, essendo già state superate tutte le trafile burocratiche *il governo neghi ora il sussidio già stabilito e concesso.*

Così l'amico mio Ezio de Carli, segretario politico del Fascio locale, sotto questa veste, ha scritto in senso contrario sul «Giornale di Udine» e sul «Friuli Fascista», ed ha presentato, sempre qual segretario politico, un ricorso al R. Prefetto; l'amico Gropplero co. Bulfardo scrisse pure sul «Giornale di Udine», facendosi portavoce di coloro che temono da questo lavoro un inasprimento di tasse; l'amico Ettore Pittini invece curò un ricorso con 400 firme di contadini, poco badando se parecchie di esse non erano autentiche, datò che il firmatario figura in Francia.

Contro questa opposizione che presta il fianco a sentirsi dire interessata, inquantochè la nuova strada viene a ledere gli interessi privati di chi ha le proprietà sull'attuali strade che a destra e sinistra della stazione portano in paese, è insorta la generalità della cittadinanza del Capo luogo la quale col sottoscritto alla testa, si meraviglia anzitutto che il direttorio del Fascio locale abbia presa la questione sotto una forma politica per poter con essa mettersi avanti e magari impedire il lavoro.

Ma chi, come il sottoscritto, si sente forse più fascista del fascista, guardato nelle più alte idealità della patria, e vede la mossa falsa del Fascio locale che come tale interviene in una cosa che è vista invece con favore dalla maggioranza dei cittadini del capoluogo, ed in gran parte proprio da quelli entusiasti del Fascio Nazionale, quale voluto da Mussolini, non può non farsi portavoce delle critiche, che si muovono al nostro Fascio, quasi fosse tutore di interessi privati, onde esso, nel suo stesso grande interesse, lasci libero chi si sente favorevole e chi contrario, senza compromettersi in cosa che divida gli animi tra gente del medesimo partito od ideale, e senza forse parlare od imporre discipline laddove le discipline di partito non c'entrano affatto.

L'amico Pisenti mi comprenda, io spero.

Infatti chi mi legge, e conosce la posizione di Gemona, e la vede tanto bella e vicina dalla Stazione, non si sente forse subito attratto ad esclamare: ma come? vi sono a Gemona dei contrari alla Gran Via, ampia e diritta, che dalla stazione porti al magnifico palazzo delle scuole e da qui al capoluogo?

E' mai possibile che non vedano la bellezza futura di Gemona, il suo maggiore sviluppo, l'incremento dei forestieri, il progresso insomma farsi avanti e toglierla da quella inerzia e da quel suo quieto vivere che l'hanno portata, per mancanza di vedute, ad un vero isolamento?

Purtroppo è così! Per fortuna son pochi: tenaci però per impressionare le autorità superiori, ciò che certo, dopo che hanno vagliata, discussa ed approvata la cosa, non tornerebbe a loro onore.

Alle quali autorità però io devo ricordare che superando sempre opposizioni come l'attuale, ho potuto (e dico questo non per vanto, ma per dimostrare che la natura è ancor sempre quella) nella mia qualità di assessore dal dicembre 1902 al marzo 1909, fare la piazza del Ferro, oggi una delle più belle del Friuli e indispensabile per Gemona che vedeva il mercato dei suoi bovini lungo l'intera via XX Settembre; il palazzo delle Scuole che valse ad abbattere una cerchia di mura monastiche che chiudevano una delle migliori del paese, preconizzando così la nuova strada; il ponte di Maniaglia che fu però ottenuto non in previsione della strada con Montenars, di cui già fui facile profeta per il plauso che oggi ha, ma solo perchè un proprietario che si avvantaggiava, promisemi, e riattò di fatti a sue spese, la strada che portava fin quasi alla concezione, la rioccupazione della Caserma Alpini, che non so per quali disgusti, erano passati a Osoppo, e via di questo passo per altre cose.

Oggi un nuovo progetto apre nuovi orizzonti, e la sistematica opposizione si fa ancora avanti!

Ma la contro-opposizione è forte, e di ciò a domani.

avv. F. Fedrigo Perissutti

PORDENONE

Cose dell'Ospedale.

Il nuovo Consiglio di amministrazione di questo Ospedale Civile ha completato in questi giorni il corpo sanitario del Pio Luogo.

Dopo regolare graduatoria ha nominato a primario del reparto medico il dott. Bertarelli, ad assistente il dott. Vietti di Porcia e radiologo il dott. Nicoli di Ferrara. In tal modo il corpo sanitario resta così composto: direttore generale chirurgo d.r prof. Angelo Valan, primario medico dott. Bertarelli, assistenti medici dottori Onorio Brunetta e Vietti; radiologo dott. Nicoli.

All'Amministrazione ora resta la decisione importante di sistemare come conviene la nuova sede dell'Ospedale, perchè com'è tuttora essa non risponde completamente allo scopo.

Preannuncio di.... Balli!

Ancora un mese ci separa dal carnevale e già si preannuncia una serie di feste da ballo e veglioni al Teatro Licinio. Pertanto è annunciato quello tradizionale dei Mutilati pel il 31 corr., quindi oltre ai balli domenicali avremo le veglie del tricolore, pro Colonia Alpina ed infine la tradizionalissima dell'Unione Sportiva Pordenonese.

L'orchestra, diretta e concertata dal prof. Silvestri, sarà composta di 25 elementi.

Si ballerà, nel carnovale, pure al Teatro Sociale.

L'opera del Pro Infanzia.

Dopo due mesi di assenza sono ritornati questa mattina i trenta bambini che questo benemerito comitato pro infanzia aveva inviato per la cura marina ed alpina alla Colonia dell'Unione Veneta medica sociale del Porto S. Stefano prossima a Grosseto.

Sono arrivati tutti in ottimo stato di salute e di umore, malgrado il lunghissimo viaggio, ed i benefici ottenuti sono veramente meravigliosi e tali da riconfermare ancora una volta il principio che la cura invernale non è meno efficace della estiva, e in molti casi essa è ancora maggiormente proficua.

Quest'anno in ogni modo si è definitivamente chiusa l'attività del Comitato anche per la ragione economica che non permetterebbe di poter fare di più.

Sono però circa 20 fanciulli che dalle cure del mare e da quella del monte alla Colonia di Poffabro, hanno potuto ottenere benefici inestimabili alla loro salute deficiente ed alle loro condizioni psichiche.

Ed ora ai cittadini tutti e specie ai favoriti dalla fortuna al Comune, a tutti gli Enti, alle aziende in genere il compito di mettere il Comitato in grado, per l'anno venturo di assolvere il suo mandato e svolgere la sua azione umana, civile e patriottica, con il loro contributo adeguato all'altissimo scopo.

VENZONE

Le elezioni

In una riunione di maggiorenti del Comune, seguita l'altro giorno, dopo aver esaminata l'attuale situazione del comune fu dopo lunga discussione, considerato necessario che l'opera del commissario prefettizio sia continuata, e votato un ordine del giorno col quale si fa voti al prefetto per il rinvio delle elezioni amministrative, finoa che non sia definitivamente sistemata la situazione morale ed economica del comune.

S. DANIELE

Un cavallo in fuga
Il carro capovolto, tre feriti all'Ospedale

Ritornava a casa da S. Daniele dove era stato per affari ed era diretto a S. Tomaso, Della Zuana Angelo, proprietario e guidatore del cavallo che trainava un carro.

Cominciava la discesa non tanto indifferente di Via Mazzini, quando il Della Zuana si accorse che il freno non funzionava.

Il cavallo, che si sentiva battere il bilancino alle gambe — si diede ad una vertiginosa fuga e guai che avesse incontrato per la via altri veicoli.

Quando il cavallo e carro si trovavano nel bivio della strada Cimano-S. Tomaso, il carro passò sopra un deposito di ghiaia e si capovolse mentre il cavallo col solo bilancino e la timonella continuò a correre.

Sul carro si trovavano cinque persone;

Il Della Zuana che riportò una ferita alla fronte ed alle labbra guaribile in dieci giorni, salvo complicazione, la moglie di esso, Dreosto Marianna, pure in 10 giorni. Quai Valentino, frattura delle costole giudicato guaribile in 20 giorni. Due fanciulli rimasero illesi.

I tre primi si trovano all'ospitale dove, pare che vadano migliorando, il Della Zuana ed il Quai.

La Dreosta va invece peggiorando.

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

POZZUOLO

Onoranze a Domenico Di Zuliano

Precisamente così: S. E. mons. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, nel suo patriottico sermone, tenuto domenica scorsa, nella chiesa di Zuliano, nell'inaugurare e benedire l'artistico affresco dipinto dal prof. cav. Failutti, del quale «La Patria del Friuli» fece già gli elogi, chiamò opera degna: d'un che va onorato col nome di Domenico di Zuliano ».

Il chiarissimo artista più dunque andar ora orgoglioso di questo suo nuovo battesimo;

Il ridente villaggio era, domenica, tutto in festa.

La distinta banda di Pozzuolo, percorreva le vie al suono di inni patriottici, e, quando taceva, le campane suonavano a stormo, nel mentre spari continui di mortaretti ne intercettavano il rombo.

Officiò nella mattina mons. Buttò, parroco della chiesa del Redentore, indi fu offerta al prof. Failutti una magnifica pergamena, opera questa della prof. Cella di Udine, con la quale i suoi concittadini, presidiati dall'instancabile parroco, attestano la loro riconoscenza per l'opera eseguita con tanto culto d'arte, e quel che più monta e forza di esempio, senza compenso alcuno, all'infuori di quello, d'eterna gratitudine.

RAGOGNA

Dimissioni del Consiglio

Il Consiglio comunale nella seduta di sabato 9 corrente, dopo aver constatato che nel proprio seno non esistono divergenze, nè politiche nè personali, essendo nella coscienza di tutti che la Cosa pubblica deve essere una astrazione pura ed al disopra di ogni convinzione e di idee, che però è troppo grave il sacrificio che alcuni dei Consiglieri si impongono allo scopo di presenziare nelle sedute, considerate le difficoltà, più meccaniche che morali, che si frappongono allo spedito e intenso svolgersi di una amministrazione quale al comune si impone visto che per snodare le matasse ingarbugliate durante il periodo del doloroso prossimo passato, necessita l'opera assidua e costante del Consiglio, opera che potrà meglio essere continuata da una nuova assemblea da eleggersi a breve scadenza, ha deliberato di rassegnare le dimissioni e didare incarico alla Giunta municipale di rimanere al suo posto per il disbrigo degli affari di semplice amministrazione fino all'insediamento del nuovo Consiglio ed alla nomina del Sindaco e dei nuovi asessori.

MAIANO

Iniziativa lodevole.

C'è da augurarsi che i voti sopra espressi dal Consiglio abbiano da approdare ad un buon risultato e che Ragogna possa finalmente raggiungere quel benessere e quella prosperità che questi onesti e laboriosi abitanti desiderano e che veramente si meritano.

Gli insegnanti della frazione di Farla, con opportuno senso educativo, hanno voluto che nella loro scuola non manchi il vessillo della Patria. Una sottoscrizione aperta fra gli alunni ha incontrato in essi il più vivo entusiasmo.

Una lode sincera ai bravi insegnanti, con l'augurio che il loro esempio venga imitato da tutti i maestri.

Luce elettrica.

Da qualche settimana la debolissima luce che irradiano le lampadine elettriche della «Barmass» ci danno la poetica ma non gradita illuminazione di rivivere i buoni e romantici tempi del lumicino ad olio. Se a questo inconveniente, a cui la troppo lunga durata ha ormai dato un carattere di normalità, si aggiungono le frequenti interruzioni, non sappiamo dar torto alla popolazione, che vivamente si lagna. Che ne dice la società?

TOLMEZZO

L'avv. Pisenti in Carnia

Come è stato annunciato, per un giro di propaganda, ha visitato i maggiori centri della Carnia, il segretario politico del Fascio avv. Piero Pisenti. Si è costituita fin dal primo giorno la sezione fascista di Paluzza di Comeglians, ove l'avv. Pisenti fu nel pomeriggio, vennero inaugurati i gagliardetti.

A Enemonzo quindi venne tenuto un comizio nella sala della Camera del Lavoro, ove oltre all'avv. Pisenti parlò anche l'avv. Marpillero, segretario del Fascio di Tolmezzo.

CERCIVENTO

Funebri.

Ieri seguirono i funerali della compianta Pascolini Assunta, decessa a soli 41 anno nell'Ospedale di Tolmezzo, in seguito a violento morbo.

La famiglia, orbata innanzi tempo tempo dell'affetto più caro, ne volle la cara salma qui. E la buona donna venne ieri trasportata al suo paese, dove aveva trascorso la sua vita semplice, operosa, esemplare, tutta intessuta di sublimi virtù famigliari.

La popolazione volle unanime testimoniare il compianto e l'accompagnò con ceri, con fiori, con lagrime al cimitero.

La famiglia, commossa e riconoscente, ringrazia quanti hanno partecipato al suo fiero lutto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Dimissioni

La minoranza socialista del nostro consiglio comunale ha rassegnato le dimissioni, in seguito ad un deliberato della sezione socialista.

SEGNACCO

Le bandiere rosse

I fascisti tarcentini capitarono ieri a Segnacco, e nel locale cooperativa socialista sequestrarono due bandiere rosse. Una assai bella era stata nascota in un fienile.

Fiamma e gagliardetto alla nuova Sezione fascista di Faedis

Simpatica appendice della mattina costituì il pranzo offerto dal Comitato pro Monumento ad un ristretto gruppo di autorità e di rappresentanze. Luogo di convegno: la ospitalisisma casa della famiglia Pelizzo. Cortesia, cordialità schietta, intima. V'erano il sindaco sig. Faidutti, il comm. Russo, il geom. Borgnolo presidente del Comitato di Faedis pro monumento, mons. cav. uff. Liva, rappresentante dei combattenti e dei mutilati di Udine e di San Pietro al Natisone, il veterano Candiani, l'ispettore scolastico sig. Allatere, le vedove di guerra di Udine signore Flumignani e Fabro, ed i parroci di Faedis e di Campeglio, il fratello del Vescovo di Padova mons. Pelizzo don Francesco, il dott. Venuti presidente della Sezione combattenti di Faedis, il dott. Pascoletti, il maresciallo Zigiotto, il signor Gino Ambrosio e altri ancora: una quarantina fra tutti.

Il pranzo fu veramente signorile ed eccellente e servito da tre signorine leggiadre improvvisatesi «cameriere», le quali disimpegnarono il loro gentile compito con un'affabilità disinvolta, inappuntabilmente.

Da ultimo l'egregio sindaco sig. Faidutti ringraziò gli ospiti e col loro mezzo quanti si associarono alla popolazione di Faedis in questa giornata memoranda per la concordia di tutte le classi e di tutti i partiti nell'esaltare i nostri morti gloriosi.

Opportune, patriottiche parole soggiunsero il comm. Russo e l'ispettore scolastico. E venne anche portata una bambina graziosissima a gridare — mentre agitava una piccola bandiera tricolore - il suo «Viva l'Italia!», al quale aggiunse, fra l'ilarità generale, anche un «Viva Meni!» all'indirizzo di uno dei nonni che sedeva fra i commensali...

La festa dei fascisti

— Non c'è mai stata in Faedis, tanta affluenza di popolo! — ci diceva, nel pomeriggio, un vecchio del luogo.

Infatti, vie e piazze brulicavano di gente e passavano balde, fra il popolo, frequenti squadre di camicie nere, giunte da vari centri, per assistere alla festa della nuova Sezione di Faedis-Attimis, forte già di una settantina di affigliati.

La musica del 2. fanteria e quella del locale Circolo Giovanile avevano frattanto ripreso il giro per il paese a suon di marcie e di inni patriottici.

Alle quattordici si formò il corteo dei fascisti che a passo marziale si recò al Municipio. Ne facevano parte una trentina e più di gagliardetti e di fiamme; e una ventina di squadre, talune anche molto numerose: parecchie centinaia di camicie nere convenute da Udine, da Cividale, da Gemona, da Tricesimo, da Treppo Grande, da Nimis....

Donne gentili di Attimis e di Faedis avevano donato alla Sezione del Fascio il gagliardetto e la fiamma-nera, quest'ultima con ricamato in argento il nome della squadra: «L'Ardita». Madrine: del gagliardetto la contessina Ifigenia d'Attimis, e della fiamma, la signorina Lea D'Orlandi di Udine.

Il vasto cortile del Municipio ben presto fu gremito: le camicie nere inquadrate dinanzi alla gradinata, il popolo fitto dietro di esse; anche la parte della piazza più vicina alla residenza del Comune, era gremita. I gagliardetti erano raggruppati al sommo della gradinata che conduce all'interno; le fiamme, sul balcone soprastante. I due vessilli da inaugurare, spiccavano al fianco delle gentili madrine, primi nel gruppo.

Il saluto agli ospiti

Il segretario della Sezione Faedis-Attimis porge ai fratelli delle altre Sezioni il benvenuto; ed alle gentili donatrici rivolge parole di commossa gratitudine per il dono delle insegne, ch'è incoraggiamento e sprone a perseverare nell'opera ricostruttrice della coscienza nazionale per il bene della Patria. Ricorda che la Sezione, benchè solo di recente costituita, ebbe l'onore di partecipare alla marcia che i fascisti di tutta Italia, con passo romanamente sonante, compirono per la liberazione dell'Italia da governi impari alla sua grandezza ed ai suoi bisogni, ebbero l'onore di partecipare con una forte squadra alla vittoria del fascismo. E chiude invitando a gridare con lui: — Per l'Italia, per il Re, per il fascismo impersonato nel suo Duce Mussolini, eia, eia, eia, alalà.

Come un sol uomo, quelle centinaia di gagliardi risposero, il braccio proteso, con un formidabile unisono: Alalà!

Le parole delle madrine

Ritornato il silenzio, dopo uno squillo di tromba, segue la consegna delle due insegne ai rispettivi alfieri; e l'atto è accompagnato da brevi parole delle Madrine.

Per primo è consegnato il gagliardetto; e la contessina d'Attimis premette le parole seguenti:

«Fascisti! — Ringrazio anzitutto il Direttorio del Fascio di Faedis-Attimis che mi ha voluto madrina del gagliardetto, offertovi dalle donne di Faedis. Sono fiera di consegnarvi questo emblema, che rende ancora più compatta la selva di tricolori che oggi sventolano sotto il cielo della nuova Italia. Spero che sia finito il triste periodo delle lotte fratricide e che avanziamo verso un'era di prosperità e di pace, sotto l'egida sicura del vostro Duce, che in quattro anni ha saputo ritrarre dall'Italia avvilita e dolorante del dopo guerra, questo magnifico esercito, che ha nuovamente salvato la patria.

Tenetevi sempre pronti, affinchè tutti sappiano, i nemici interni ed esterni, che qui c'è qualcuno che vigila sui sacri ideali di Patria, di libertà, di giustizia.

Per tutti i fascisti d'Italia, eja, eja, eja, alalà!»

E si rinnova il grido unanime: Alalà!, mentre l'alfiere, nell'accettare in nome della sezione, l'ambito e caro dono, ne bacia con riverenza un lembo.

Quando l'eco del poderoso saluto si tace, si avanza la seconda madrina, signorina D'Orlandi, per la consegna della fiamma.

«Camicie nere! — così saluta. — Mi sento felice di essere tra voi, che qui rappresentate la forza più viva, l'espressione più nuova e sincera della giovinezza italica, che nella sua sempre rinascente primavera, fermamente, disciplinatamente ha già mostrato di saper far salire la Patria a nuovi, più alti destini, dei quali la guerra, come una grande sveglia, aveva ridestato, nella parte migliore di noi, il desiderio.

In segno di gratitudine per avermi scelta a madrina di questo vostro vessillo, che si coronerà dei vostri meriti, Fascisti di Faedis, innanzi a voi, affidandovelo — per questa nuova Italia che finalmente un degno presente lega alle glorie del grande passato, per questa nostra stirpe che, assetata di giustizia, potrà finalmente dissetarsi, e con le nuove gesta ricelebrare la gloria della razza, per tutti quelli che diedero la vita perchè quest'ora splendesse, giuriamo — e vorrei che tutti giuraste con me — di deporre dall'animo tutto ciò che non sia leale e buono.

Nessun sacrificio è pari alla grandezza dell'impresa!

Nè la forza, nè il numero, contro qualsiasi nemico, varranno quanto la seria volontà del bene! ».

Entusiastici alalà si ripetono — per le Madrine, per il Fascismo, per l'Italia; e sventolano gagliardetti e fiamme.

Poi si fa di nuovo silenzio e tra la più viva attenzione parla il signor Arturo Ravazzolo, membro del direttorio provinciale del Fascio.

Il discorso Ravazzolo

— Non attendetevi da me — dice il rappresentante del Direttorio, sig. Ravazzolo (del cui discorso è bene avvertire, non possiamo dare che un riassunto) — un discorso. Noi, fascisti, siamo recisamente avversi alle chiacchiere ed ai lunghi discorsi. L'eloquenza, per il nostro partito, sta nelle opere compiute in brevissimo tempo dai nostri uomini saliti al Governo per la salvezza dell'Italia nostra. Noi sentiamo che qualche cosa di diverso è nato in poche settimane di governo fascista, noi sentiamo che qualche cosa di diverso ancora nascerà. La situazione interna è cambiata interamente; la situazione internazionale è capovolta. La Nazione ha acquistato, presso le altre, quel credito al quale non era mai potuta giungere ancora dopo la sua vittoria, perchè retta da governi imbelli e indegni di lei. Mussolini è accolto trionfalmente ovunque, nelle capitali estere; è accolto dai popoli stranieri come un personaggio del quale vorrebbero anch'essi presso di sè trovare un emulo. La nostra lira è migliorata, con grande miglioramento della situazione economica.

E l'oratore prosegue rilevando altri fatti dai quali risultano i mutamenti e miglioramenti portati dal fascismo, con la recente sua assunzione al potere.

Fra le calunnie che gli avversari lanciano contro il fascismo è: che sia antiproletario. Null'altro che calunnia. Come potrebbero essere antiproletari i fascisti, se tutti, si può dire, vengono dal proletariato, se molti e molti di essi tuttora sono *proletari*, appartengono, cioè, alla famiglia dei lavoratori, così delle officine, come della terra, così del braccio come della mente?... Il fascismo non è antiproletario, ma vuole che le istituzioni operaie, si chiamino esse sindacati o con altro nome, non siano più socialiste o comunque internazionaliste, ma vivano ed operino alla luce del sole, unicamente per il bene del proletariato e non per altri fini reconditi; che vivano ed operino nell'ambito nazionale.

Altra calunnia: che il fascismo sia contro la religione. Ma come? se proprio uno dei primi atti del fascismo fu di riportar il Cristo nelle Scuole! se il Capo del Governo, fin dal primo suo discorso, invoca Dio come suo ispiratore?... Noi non siamo contro la religione; noi siamo contro una parte del Partito popolare, contro quella parte di esso che voleva e vorrebbe governare politicamente la Nazione con un programma demagogico, per i suoi fini particolari e spesso unicamente personali.

Divenuto il fascismo partito di governo con l'avvento del Ministero fascista, era naturale che cessassero le azioni isolate, che i fascisti stessi s'imponessero di agire nella più stretta legalità. E poichè questa disciplina che ci siamo imposta parve agli avversari nostri quasi una catena posta alle nostre mani per impedirci o toglierci la libertà di agire, ecco che essi accennano a rialzare la cresta. Oh non s'illudano! Se domani si dovesse rinnovare la situazione penosa a cui da ministeri imbelli ed inetti l'Italia era stata precipitata, non dubitino: il santo manganello ch'è riuscito a risanare la nostra nazione sarà di nuovo chiamato a ripurgarla da quanti avversassero a infiacchirla, a condurla in rovina. (*Applausi; grida di alalà!*).

L'Italia non deve e non sarà mai più mancipio nè del sovversivismo rosso, nè del sovversivismo bianco: mai più!

Le autorità governative ora vegliano anch'esse: ora siamo sicuri che non si piegano, che non trescano coi nemici della Patria: siamo certi che vogliono governare l'Italia unicamente nell'interesse dell'Italia, per il bene e per la maggior grandezza dell'Italia. Per il Governo fascista, per il suo capo Mussolini, eja, eja, eja, alalà!

Le mille camicie nere hanno un solo palpito, un solo fremito — e il popolo che assiste numeroso alla solenne cerimonia, si unisce ad esse in un possente formidabile alalà!

***

Accolto al suo comparire da applausi ed alalà, Bruno Marin porta il saluto a nome di tutti i fascisti che ancora si trovano nelle prigioni d'Italia per averla liberata d'accloro che ne insidiavano e minacciavano l'esistenza: porta in loro nome quel saluto egli, che il carcere ha sofferto per la santa causa che ha devoti, fino alla morte, tutti i fascisti. Le sue parole irruenti trasportano gli ascoltanti a nuovi entusiasmi. Gli eia, gli alalà risuonano alti, numerosi.

Poi, le squadre, al comando dei loro capi, si ricostituiscono in lunga interminabile colonna e, precedute dalla musica del secondo fanteria, attraversano il paese, per recarsi al luogo di scioglimento.

***

E continuavano ad arrivare automobili e camion, da Udine, da Cividale: erano «gitanti» che venivano ad associarsi alle feste di Faedis, luogo prediletto per le gite domenicali, per l'amenità del sito, per l'ospitalità dei suoi abitanti.... Faedis non ha mai veduto tanta gente!

***

Un particolare, dimenticato ieri: mentre si svolgeva la cerimonia della consegna della bandiera alla Sezione Combattenti, nella mattina, dalle aule scolastiche veniva l'armonia di un coro patriottico — uno degli inni dell'ultima guerra. Il piccolo episodio va notato a lode degli insegnanti.

S. DANIELE

Inaugurazione Scuola Professionale

Ieri alle ore 10, dopo il vermouth d'onore offerto in municipio, venne solennemente inaugurata nella sala del Giardino d'Infanzia, la nostra Scuola professionale d'arti e mestieri «Pellegrino da S. Daniele».

Sono presenti alla cerimonia le autorità, i rappresentanti degli Enti locali, molti cittadini, nonchè cospicue personalità venute dal di fuori, quali: i comm. Calligaris delegato dal ministero d'Industria e Commercio e Pres. del Comitato provinciale per le scuole professionali; mons. Trinco delegato della provincia, sig. Baruffi per il Ministero T. L. e l'ing. Pittini per la Scuola prof. di Gemona, sig. Della Vedova Segretario scuola «Giovanni d'Udine», i signori Mattiussi, Zanier, Cosolo e Colle rappresentanti rispettivamente i Comuni di Coseano, Maiano, Rive d'Arcano e Ragogna; e una rappresentanza di alunni della scuola professionale di Udine.

Apre la cerimonia il Sindaco co. comm. Ronchi il quale, a nome della amministrazione Comunale, porge il saluto e il ringraziamento agli intervenuti. Nel mentre accenna ai sacrifici che il Comune ha dovuto sostenere per far sorgere la Scuola, che oggi si inaugura, addita alla riconoscenza del paese l'offerta generosa di un privato, che volle rimanere incognito, la benemerita Società operaia che ne ebbe l'iniziativa e che con il Monte di Pietà, diede contributo finanziario. Si dice fiero di vedere tali sacrifici, coronati da un lusinghiero successo, di cui va data lode al presidente sig. Gattoli geom. Giacinto, al direttore sig. Pascoli geom. Pietro e agli insegnanti tutti i quali, con vero spirito di abnegazione, concorsero a rendere perfetto il funzionamento della scuola in così breve volgere di tempo. Accanto alla novella istituzione, egli dice, un'altra si prefigge farne sorgere l'amministrazione Comunale: la scuola di agricoltura, che risponde ad un altro sentito bisogno del paese. Così il nostro operaio, conscio del suo valore, saprà battere le vie del prestigio della Patria.

Mons. Trinco plaude alla nobile iniziativa che risponde ad un sentito bisogno dell'operaio moderno, il quale ha finalmente compreso che il lavoro saggiamente guidato, oltre ad essere migliore, è anche più redditivo. Augura un sicuro e forte avvenire a questa nostra scuola che oggi ha gettato le sue basi sotto i migliori auspici.

Prende poi la parola il presidente geom. Gattoli il quale ricorda come una trentina d'anni fa sorgesse a S. Daniele, per iniziativa della Società Operaia, una modesta scuola di disegno che non poteva dare grandi frutti perchè priva di mezzi. La nostra cittadina sarebbe quindi rimasta indietro nei confronti dei distretti circonvicini senza la ferrea volontà del nostro primo cittadino comm. Ronchi, coadiuvato efficacemente dall'amministrazione Comunale.

Rileva con compiacimento i progressi fatti dalla scuola, in così breve tempo e tributa una lode agli insegnanti ed agli allievi. Chiude porgendo un ringraziamento agli intervenuti.

L'ing. Pittini di Gemona porta il saluto ed il plauso della consorella, che può giustamente ritenersi una delle più fiorenti Scuole della Provincia.

Il Direttore sig. Pascoli dice che finalmente anche la nostra S. Daniele, attraverso sacrifici non indifferenti, vede sorgere oggi una delle più belle, delle più utili istituzioni. Espone le ragioni per cui era qui sentita la necessità di una Scuola professionale. Rileva come la Direzione

abbia dovuto, suo malgrado, limitare le iscrizioni, che ascendono a 180, per insufficienza di locali.

Dice che la nostra Scuola armonizza con le teorie, la pratica esercitazione nei lavori, in modo che gli allievi vengono addestrati nei diversi mestieri che dovranno esercitare. I primi saggi che oggi esponiamo, sono indice sicuro di fiorente avvenire. Gli operai che dalla Scuola usciranno, saranno largamente compensati dei sacrifici che oggi sostengono, e, dagli insegnamenti che vengono loro impartiti, ricaveranno domani un utile diretto, onorando se stessi, la Scuola, il Paese e la Patria.

Il signor Lazzarini, rappresentante il R. Provveditore agli studi, dice che non le grandiose opere umane soltanto sono da considerarsi vittorie della civiltà, ma altresì tutti quei fatti che, quantunque modesti, sono non meno utili alla causa del progresso. Uno di questi è l'odierna manifestazione. E' ammirevole il vedere tanti operai accorrere alla Scuola, dove l'apprendere le legig del bello nell'arte insegnerà loro ad amare il bene. Chiude con un plauso ai preposti, ai docenti, agli allievi.

Parla in ultimo il comm. Calligaris che si rivolge anzitutto agli operai, ricordando loro che l'operaio, se può vantare dei diritti, ha pure dei doveri da osservare. Primo fra questi è il suo elevamento morale ed intellettuale, senza il quale non potrà dirsi degno figlio di questa nostra Italia, che, riscattata a Vittorio Veneto per l'eroismo dei suoi soldati, attende un'altra vittoria dalla salda tempra dei suoi figli: l'emancipazione economica.

Tutti gli oratori vengono calroosamente applauditi.

Terminata la cerimonia, gli intervenuti passano a visitare i locali della scuola, ove sono esposti, con vera senso d'arte i vari lavori, che stanno a documentare il profitto degli alunni e l'opera accurata ed illuminata degli insegnanti.

Tutti indistintamente si compiacciono con i dirigenti per i rapidi risultati ottenuti, superiori ad ogni aspettativa.

Segue poi il banchetto, servito inappuntabilmente all'Albergo d'Italia, durante il quale regna la più schietta cordialità. — Molti brindisi chiudono la bella giornata che lascia lieta impressione nell'animo di ciascuno.

GEMONA

La polemica per la strada

Dimostrazione di operai

Rimandiamo i lettori a quanto l'egregio amico avv. Fedrigo Perissutti ci scrisse e pubblichiamo in prima pagina. L'articolo doveva essere pubblicato ieri, ma ci fu impossibile. La questione appassiona anche le classi operaie; ne è conferma la dimostrazione avvenuta domenica mattina e che ci è narrata dalla seguente corrispondenza.

Un centinaio di operai incolonnati e disciplinati, si portarono nelle piazze e sotto la loggia municipale gridando: vogliamo lavoro, vogliamo la strada. Una commissione si portò in municipio per informarsi se erano vere le voci sparse che la strada non si sarebbe più fatta, ma furono tranquillizzati con l'assicurarli che le opposizioni non avevano fondamento, ma che si sarebbero facilmente vinte perchè ormai tutte fuori termine. Infatti così sperasi, perchè se qualche pezzo grosso è contrario, non altri meno grossi si sono dimostrati favorevoli, poichè tutto ciò che è bene non può tornare che a bene.

Ci sono anche le correnti contrarie. Uno degli argomenti che queste portano, è che la spesa per la nuova strada non può essere sostenuta date le condizioni finanziarie in cui si trova il Comune stesso. Ora, ecco, in merito precisamente alla nuova strada,

una dichiarazione del Sindaco

« Recenti articoli polemici apparsi sulla stampa locale dipingono come disastrose le condizioni finanziarie del nostro comune.

« Per il buon nome di Gemona e per la dignità di questa amministrazione, dichiaro recisamente che notizie e dati pubblicati non hanno alcun fondamento di verità.

« Il bilancio preventivo per l'esercizio 1923, nel quale sono comprese le passività derivanti dal prestito per la costruenda straoida, si chiude in perfetto pareggio senza prestiti o sovvenzioni e senza alcun aumento di tasse.

« Che se eventuali spese impreviste di carattere straordinario si presentassero nel venturo anno, a queste si potrà far fronte con un lievissimo ritocco alla tariffa daziaria consentito dal R. Decreto 23 ottobre 1922 numero 1388.

Gemona, 10 dicembre 1922.

Il Sindaco: **I. Sabidussi**

Iersera il dott. Pietro Cragnolini ha tenuto la conferenza col tema: «Il mondo di oggi».

Intrattenutosi brevemente sull'evoluzione dell'umanità in generale, l'oratore ha poi messo in luce i fenomeni che accompagnano il decadere di una razza e il contemporaneo sorgere della successiva, il chiudersi cioè di un ciclo e l'aprirsi di uno nuovo, nella storia del mondo.

Ha considerato il vicolo senza uscita nel quale si trovano oggi la Religione e la Scienza; ha mostrato le difficoltà del problema sociale, difficoltà insolubili senza un grande mutamento di vita, nella pratica e nell'idealità.

Ha chiuso riservandosi di mostrar nella sua prossima lezione, come, sul le macerie di questo nostro mondo che da ogni lato crolla, potrà erigersi, fondata sull'Amore, sulla Saggezza, sulla Fratellanza, la Civiltà più grande, più buona, più bella, di domani. Speriamolo! Questa età d'oro è stata sognata tante volte!

I fascisti a Faedis

La locale sezione del Fascio, ha ieri inviato a Faedis una squadra con la fanfara.

I nostri fascisti sono ritornati in sede a tarda ora, soddisfatti per la grande cordiale ospitalità.

Decesso

A pochi giorni di distanza dalla morte della moglie ieri è deceduto il sig. Antonio Rossi, il decano dei barbieri gemonesi. Era un brav'uomo laborioso.

Ai figli sentite condoglianze.

Motore in moto

— Era un gioiello, il mio motorino — così si esprimeva il sig. Carlo Marigo di Osoppo. — Funzionava a perfezione, tanto che un amante del genere ha pensato di metterlo in prova per proprio uso e consumo....

Il sig. Marigo afferma di non averlo dato a prestito nè in prova, a nessuno. Però nessuno è andato a dire di averglielo rubato.

Vandalismi

Sulla linea telegrafica Osoppo-Maiano, ignoti vandali hanno rotto 60 isolatori.

Angelino svaligiato!

Angelo del Rosso di Osoppo è stato alleggerito di parecchi indumenti personali per un importo di lire 140. Ne ha parlato ai carabinieri i quali lo hanno assicurato che gli autori del furto sono.... ignoti.

CODROIPO

Una diffida fascista agli elementi turbolenti

Riceviamo dalla sezione di Codroipo, del Fascio di combattimento:

Il Direttorio del P. N. F. Sezione di Codroipo, dopo aver cercato in ogni maniera di far cessare completamente ogni sorta di lotte e risse, visto che la tracotanza degli elementi antinazionali si accentua sempre più nei paesi del circondario, e specialmente a Rivolto ed a Beano, prima di dover denunciare all'autorità Fascista per i provvedimenti, vuol rendere noto a tutti questo stato di cose.

I fascisti della sezione di Codroipo hanno ovunque tenuto una condotta irreprensibile e hanno pazientato lungamente davanti ogni sorta di provocazioni, oggi sono costretti a denunciare alla legge ciò che succede.

Il Direttorio

AMARO

Ricerche infruttuose

Verso le 23 di ieri una numerosa squadra di fascisti, giunta con camion, non si sa da dove, ha messo un po' d'ispaghetto in certi abitanti i cui sentimenti non collineano con quelli degli inaspettati ospiti. Questi pare cercassero alcuni comunisti che in questi giorni ebbero a minacciare i soci del fascio locale. Ma i bolscevichi han fiutato il vento infido e a tempo son passati a respirare miglior aria.

La squadra fascista è ripartita perciò senza aver ottenuto il suo scopo e ria valutato, oltre un milione vendesi.

BUIA

La sagra

Mentre la prima giornata dei festeggiamenti a Madonna, riuscì poco animata a causa del vento, nella terza giornata, cioè ieri, l'affluenza di pubblico fu enorme.

La pesca di beneficenza fece affaroni. Nel pomeriggio seguirono le corse ciclistiche, che furono seguite con grande interessamento. La banda di Artegna teneva concerto e nella sera l'artistica illuminazione, piacque assai.

PORDENONE

Gravissima disgrazia motociclistica

Un morto ed un ferito grave

Una gravissima disgrazia motociclistica avveniva ieri sera sulla strada della Comina nelle vicinanze del nuovo ospedale.

Verso le 22.30 con una motocicletta guidata da uno chauffeur che ancora non è stato identificato certo Pietro Badile da Roveredo e Pietro Panigot, si recavano a Montereale Cellina.

Ad un tratto contro la motocicletta che andava a forte velocità, si parò dinanzi un carro guidato da certo Alessandro Bombin, che pare dalle prime indagini tenesse la sua destra.

L'urto fu inevitabile e la macchina andò a sbattere in pieno contro il pesante veicolo.

Il Panigot fu colpito dal timone e rimase cadavere al momento avendo riportato la frattura della cassa toracica; il Badile invece proiettato contro il carro riportava gravissime ferite al capo. Il guidatore e il Bombin rimasti miracolosamente illesi, anzichè soccorrere il ferito si davano alla fuga, abbandonando in mezzo alla strada il carro e la motocicletta sconquassata.

Da Pordenone accorse il signor Polon con l'automobile e parecchie persone che portarono il ferito all'ospedale ove potè essere prontamente soccorso.

La più prossima estrazione

è quella della Grande Lotteria Triestina, che avverrà prima di tutte le altre varie Lotterie, con biglietti del costo di lire 2. Infatti l'estrazione di detta Lotteria avrà luogo in Trieste irrevocabilmente il 20 dicembre prossimo, mentre altre Lotterie hanno già indicato l'estrazione con data posteriore.

I premi sono 157 tutti in contanti ed importantissimi da L. 200.000, L. 50.000, L. 10.000 ed altri.

I biglietti sono in vendita negli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di Privative e Uffici Postali del Regno.

Per norma del pubblico indichiamo che ogni biglietto della predetta Lotteria porta stampato: Grande Lotteria Fiera Triestina.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Cronaca Cittadina

Echi delle onoranze al senatore di Prampero

Abbiamo ieri detto diffusamente della cerimonia con cui fu inaugurato il busto al senatore di Prampero.

Hanno inviato l'adesione al presidente del Comitato senatore Morpurgo, le seguenti associazioni: R. Deputazione Friulana di Storia Patria, Società per l'Asilo Notturno di Udine, Università Popolare di Udine, Società degli Amici della Musica di Udine, Ospizio Marino Friulano.

Hanno pure aderito S. E. Giuriati ministro delle Terre Liberate, S. E. Girardini, S. E. Stringher, senatore Ciraolo presidente della Croce Rossa Italiana, l'on. Cristofori, il generale Oro sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, e i seguenti senatori: Cusani Visconti, Crispolti, Zupelli, Fratellini, Tanari, Reggio, Pellerano, Di Campello, Passerini Angelo, Tecchio, Foà, Torrigiani Luigi, Di Stefano, Romanin Jacur, Salata, Polacco, Zappi, Cataldi, Bouvier, Rota, Canevari, Diena, Supino, Pullè, Montresor, Fradeletto, Orlando, Valvassori Peroni, Campostrini, Spirito, Amero d'Aste, Libertini, Pavia, Nuvoloni, Bettoni, Pozzo, Lustig, Badaloni, Valenzani, Mortara, Venzi, Rava, Schanzer, Credaro, Mengarini, Fano, Mango, Rolandi Ricci, Del Carretto, Grosoli, Bonicelli, Cencelli, Cagni, Maragliano, Groppi Fracassi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Offerte pervenuteci a tutta domenica, e non potute ieri pubblicare:

MUTILATI SEZ. UDINE — In morte di Ranieri Di Bernardo: N. N. 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Alice Cremese in Giordani: Famiglia De Paulis 5 — di Luigi D'Ambrogio: Famiglia De Paulis lire 5.

ORFANI DI GUERRA — Nel I anniversario della morte di Maria Bisutti: La vedova di Pietro Bisutti e figli 50.

MADRI E VEDOVE DEI CADUTI — Nel I. anniversario della morte di Maria Bisutti: la vedova di Pietro Bisutti e figli 50.

ISTITUTO SORDOMUTI — In morte di Santina Falomo: Gemma Fenili 5.

CASA DI RICOVERO — In morte di Rino Del Negro: Lucio de Gleria lire 10.

***

Offerte pervenuteci ieri:

ORFANI DI GUERRA — In morte di Cremese Alice in Giordani: Lavinia Flaibani 10, Fratelli Del Negro fu Giovanni 15 — di Rosa Leonarduzzi Albini di Cividale: Luigi ed Elvira Biasioli 20.

ASILO NOTTURNO — In morte di Alice Cremese in Giordani: Famiglia Daniotti Girolamo 5.

PADIGLIONE TULLIO — In morte di Adolfo Zanutta: Farmacia Francescutti Mario 10.

La serata al Club Unione

Udine elegante ed intellettuale si è data convegno ieri sera nelle sale del Circolo Unione per assistere al primo trattenimento della stagione.

Cooperarono gentilmente gli artisti esecutori delle opere dell'ultima stagione lirica, e precisamente la sig. Valeria Manna, il baritono Pilotto, il tenore Capuzzo e il tenore Cecil.

Tutti svolsero un bellissimo programma che riuscì quanto mai interessante, e ognuno mise in evidenza una lodevole correttezza, dimostrando ottime intenzioni interpretative per una intelligente ricerca del colorito e della finezza.

Dopo ciascun numero di canto, essi furono calorosamente e insistentemente applauditi, unitamente al valente Maestro Gustavo Antonini che speriamo riavere tra noi per la stagione lirica di quaresima.

Il trattenimento musicale è stato preceduto da una interessantissima conferenza tenuta dal noto pubblicista di Milano Fulvio Fiocchi, sul tema: «Venere, la donna e la moda», dove l'oratore con parola facile e chiara spiegò chiaramente tutta la evoluzione della donna nel mondo.

Alla fine, verso la mezzanotte, non mancarono le danze che si protrassero animatissime fino alle prime ore del mattino.

La serata al Circolo Famigliare

Sabato sera con un breve discorso del presidente sig. Marcovich, venne inaugurato al Circolo Familiare, il teatrino elegante, opera di egregi artisti della nostra città.

Ha posto, il teatrino, in un angolo del vasto salone e veramente è mirabile l'opera degli organizzatori che in breve tempo e tiranneggiato dallo spazio e dalle proporzioni seppero cmopiere una costruzione modesta, ma graziosa. Il corso delle recite si iniziò con due lavoretti di Ennio Sinigaglia, una gustosa commedia in un atto e un brillante monologo, quest'ultimo detto dal bravo Giannotto Penazzi, impareggiabile direttore artistico. Bellissimi versi furono detti con molta proprietà del rag. Saladini e applauditissimi tutti, attori, autore e direttore artistico si ebbero fiori e grazie vivissime dai soci tutti che entusiasti salutavano quest'altra iniziativa del Circolo che sempre più si afferma per serietà, per manifestazioni interessanti, originali, intellettuali.

Mercoledì 13 corrente si inaugurerà la Mostra artistica dei pittori Friulani nelle sale del Circolo stesso che con ciò inizia una nuova manifestazione guardata con viva simpatia non solo dai soci del simpatico sodalizio, ma dalla cittadinanza intera che accorrerà certamente, a visitarla, compiendo, così, anche opera benefica, poichè gli introiti saranno devoluti ai mutilati di guerra.

Due aeroplani precipitati al campo d'aviazione

Gli aviatori fortunatamente incolumi

Nel pomeriggio di ieri sono accaduti al campo di aviazione di Campoformido due incidenti che potevano avere funeste conseguenze.

Alle ore 15 un apparecchio tipo R. 2 lasciava il campo, pilotato da un sott'ufficiale della 113.a squadriglia. Dopo varie evoluzioni, l'apparecchio fece per atterrare, ma, causa l'anormale funzionamento del motore, non riuscì ad entrare in campo, andando a fracassarsi invece contro un palo telegrafico.

Il pilota e l'osservatore rimasero fortunatamente incolumi.

L'altro incidente, che poteva rivestire ancora maggiore gravità, avvenne più tardi. Verso le 16, si er alevato un apparecchio tipo «Spad» della 76.a Squadriglia, pilotato dal valoroso aviatore Rolando Spugni. Ma per l'improvviso arresto del motore, la macchina precipitava da circa sessanta metri di altezza e, sfondando il tetto di un «hangar» ed investendo poi due apparecchi ivi ricoverati, s'infrangeva al suolo.

Un duello all'ultimo sangue

Per futili motivi era sorta una vertenza cavalleresca fra due giovani concittadini, vertenza che esigeva una riparazione per le armi. E i contendenti decisero: duello alla pistola, all'ultimo sangue.

Iermattina infatti un'automobile filava veloce alla volta di Tavagnacco: quivi giunta i cancelli di una villa si aprivano e la macchina spariva fra il verde di un giardino.

Scesero i contendenti, i padrini, il direttore dello scontro, il medico con relativi ferri chirurgici e cassetta di medicazione.

Su tutti i volti si leggeva impressa la gravità di quegl'istanti...

Ecco che, dopo la verifica delle armi, il direttore del duello conta i passi; poi, dopo gli avvertimenti di rito apre lo scontro. Una parola breve, incisiva, rompe il silenzio mattutino:

— Via!

Pum! pum! due colpi secchi risuonano. Nulla: gli avversari si fissano. Uno dei due sussurra all'altro: — questa volta ti ho sfiorato; il prossimo colpo... ti renderà cadavere.

Il contedente al quale le lugubri parole sono rivolte dimostra il suo stoicismo: non un moto di sorpresa, non un cenno di agitazione sul suo volto.

Lo scontro continua; altri due colpi: nulla. Avanti! All'ultimo sangue!

Nel silenzio s'ode il respiro affannoso degli astanti. Altri due colpi rintuonano; ma gli avversari rimangono ritti, l'uno di fronte all'altro.

Il direttore sospende lo scontro per una nuova verifica delle armi. E allora, mentre sul volto di un contendente si dipinge la più viva sorpresa e su quello dell'altro la più sfrenata ilarità escono dalle rispettive rivoltelle le pallottole.... a salve. I padrini, il direttore dello scontro, il medico si associano in una comune risata. Lo scherzo è ben riuscito!

Ed eccone il retroscena: la vertenza in un primo tempo rivestiva un carattere seriissimo, tanto che anche l'Autorità se n'era occupata. Ma i padrini, d'accordo con uno dei contendenti avevano poi deciso di far affogare l'offesa anzichè nel sangue.... nello champagne!

L'altro contendente fu tenuto all'oscuro di tutto, e dimostrò veramente il suo sangue freddo durante il drammatico scontro, trasformatosi a sua insaputa in un bel «pesce d'aprile» invernale.

Gravissima disgrazia automobilistica

Ieri nel pomeriggio, alle 16.30 si fermava dinanzi l'ingresso dell'Ospitale un'automobile col dott. Damiani, noto dentista, ora abitante in via Savorgnana, 5, ed una donna col capo fasciato e quasi senza vita. Il dott. Venuti dell'Ospitale visitò la donna, giudicandola in gravissimo stato per commozione cerebrale, in seguito ad una forte contusione e ferita al capo.

Il dott. Damiani, fortemente commosso ed eccitato, disse brevi parole sull'accaduto. Egli, come ogni settimana, si era recato domenica a Tolmezzo, ove ha un ambulatorio. Ritornava da colassù, con questa donna che è al suo servizio e di cui non si conosce il cognome: solo si sa che chiamasi Anna.

Ad un tratto, sulla via l'automobile trovò un carro: che cosa sia accaduto non si sa con precisione, perchè l'unica persona che potrebe fornire particolari è il dottore stesso, che noi abbiamo potuto rintracciare. Il fatto è che, passando accant oal carro, la donna, forse sporgendosi per vedere, battè violentemente il capo contro uno spigolo del veicolo o in qualche cosa che da questo sporgeva.

Il dott. Damiani, avvedutosi della disgrazia, cercando di infondere coraggio alla povera donna, filò verso Udine, dirigendosi all'Ospitale, dopo una prima medicazione apprestata alla disgraziata.

Stamane le condizioni della ferita si mantengono gravi, tanto che ancora non è nemmeno in grado di parlare.

TEATRO SOCIALE

Theodora

Nei giorni 15, 16 e 17 dicembre il nostro Massimo offrirà al pubblico un grandioso capolavoro di arte cinematografica: «**Theodora**» con la celebre danzatrice Margherita Jolivet per protagonista.

Apprendiamo che dal 18 al 23 corr. darà un corso straordinario di rappresentazioni la nota compagnia operettistica Ricciolì. Il debutto avverrà co nla bella operetta: «Oh, dalle calze di seta».

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle ore 21, nell'aula Magna del R. Istituto tecnico, il sig. Fiocchi Fulvio, segretario dell'Unione Cooperativa di Milano, tratterà: «Origini, scopi, sviluppo della cooperazione». (con proiezioni).

Venerdì, 15 corrente, il prof. R. Millioni svolgerà la lezione sul tema: «Nel mondo del mito e lell'idealità». L'aula sarà riscaldata; l'ingresso libero.

Coincidenze a Casarsa

La Camera di Commercio comunica che, in seguito all'azione da essa espirita assieme alla deputazione provinciale, dal 1. gennaio p. v. sarà modificato l'orario del treno 3534 da Casarsa per Spilimbergo e Gemona, allo scopo di stabilire la coincidenza a Casarsa del diretto 624 proveniente da Venezia.

Il treno 3534 partirà da Casarsa alle ore 8.52 e giungerà a Gemona alle 10.32. Non fu possibile di mantenere la coincidenza a Gemona col diretto 504 proveniente da Udine.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Martedì 12, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Ohlsen: « Fiore di Loto » Valzer.
3. Mozart: « Nozze di Figaro» Sinfonia.
4. Donizetti: «Favorita» Fantasia.
5. Lehar: « La Vedova Allegra » potpourry.
6. Verdi: « I Lombardi » Terzetto.
7. Grieg: « Peer Gynt » Suite II.
8. Manoni: « Rosaflorida » One Step.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà riproiettato il secondo programma della colossale film di avventure: TARZAN — interpretato dal celebre atleta Elmo Lincoln.

La prima parte di questo programma riassume dettagliatamente il primo episodio in modo da riuscire chiara anche a coloro che non lo avessero visto.

CINEMA EDEN

Programma nuovo e dei più attraenti, questa sera. Si darà il forte cinedramma: IL MERCANTE DI ILLUSIONI, soggetto originale di Luciano Doria. Vi prendono parte tre dei più acclamati artisti del teatro muto, e precisamente: Luci San Germano, Alberto Capozzi e Luigi Serventi.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Stassera dale ore 17 si proietterà la grandiosa film d avventure sensazionali **R. P. 373,** ovvero **Il furto della collana di diamanti.** Immenso successo. — Da domani, il grandisoo romanzo d'avventure **Barrabas.** — Il teatro è riscaldato a termosifone.

Cronaca Sportiva

Udine ris. batte Treviso ris: 7 a 0

La gara si è svolta «sub judice» poichè non essendo intervenuto l'arbitro ufficiale, è stata diretta dall'ing. Ventura.

Le riserve «Bianco-nere» hanno ottenuto una bella affermazione: esse infatti svolgendo un giuoco, snello, vivace, travolgente, hanno soppraffatto, sotto una valanga di punti, la squadra trevigiana.

Nel primo tempo i punti furono segnati: al 25 m. da Burra, al 32 da Galanti, al 42 da Miconi.

Quest'ultimo, nella ripresa, con bei tiri ha passato altre quattro volte la porta del Treviso F. B. C., portando a sette i punti dell'A. S. U.

I trevigiani, che giuocavano in dieci, salvo poche occasioni, furono relegati nella loro area. Al 4. m. del secondo tempo Galanti dell'A. S. U. ha abbandonato il campo causa una distorsione.

La squadra vincente giuocava nella seguente formazione: Bon, Palmano, Rossi; Bonino, Liuzzi III. (cap.), De Biasi; Colussi, Mainardis, Miconi, Galanti e Burra.

Istituto Tecnico di Udine Virtus di Pasian Schiavonesco

La squadra dell'Istituto Tecnico scesa a Pasian Schiavonesco con quattro riserve, è riuscito egualmente a chiudere l'incontro alla pari.

Folto pubblico assisteva alla gara.

Segnarono i punti per la squadra concittadina Foni e Levini.

Un reclamo per l'incontro di Como

Apprendiamo che l'A. S. U. ha presentato reclamo per l'annullamento dell'incontro svoltosi domenica a Como con l'«Esperia» (nel quale rimase soccombente per 3 punti a 2). Detto reclamo è motivato dal fatto che l'arbitro ha commesso un grave errore tecnico.

CORTE D'ASSISE

Guglielmo Rinaldi fu assolto

Ripreso alle 9.30 di iermattina, è terminato ieri sera il processo contro il perito Guglielmo Rinaldi, accusato di aver ucciso la fidanzata Maddalena Diamante.

L'udienza fu iniziata con la lettura dei quesiti. La difesa chiede che sia proposto un quesito anche sulla infermità di mente.

La discussione

Il Pubblico Ministero cav. Pittoni, dopo un acuto esame dei risultati processuali, e del Memoriale scritto dal Rinaldi, mentre era in osservazione al Manicomio, combatte la tesi della completa infermità di mente.

L'oratore divide l'atto delittuoso in due tempi. Il Rinaldi sostenne dapprima una lotta inspirata dalla cupidigia del possesso materiale — e colpì ripetutamente la sua vittima al capo e le produsse graffiature alla parte superiore delle gambe, constatate dai medici, le quali appunto rivelano la prima fase del delitto; nel secondo tempo, esasperato, egli ammenò il colpo mortale, forse inseguendo la fidanzata che voleva fuggire. Il rappresentante dell'accusa chiude la sua diligente requisitoria affermando che l'accusato era cosciente di quanto faceva in quella sera di Pasqua, tanto che poi non pensò che a fuggire, e mettersi in salvo.

L'avv. Sartoretti

difensore, controbatte le argomentazioni dell'accusa. Con appassionata parola tratteggia le figure del Rinaldi, della Diamante, dello Spanò.

Descrive le prime incertezze del Rinaldi per il raffreddamento — reale o imaginario, ma in qualunque modo reale per lui che ne soffriva — della Diamante; incertezze che, fra una alternativa continua di speranze e di timori, si tramutano in gelosia flagellante, assillante, che si accanisce, che culmina nella scena tragica inesorabile quando egli — e sia pur sempre irragionevolmente — vede crollare tutta la sua vita, tutto il suo mondo costruito in sette anni di costante amore. L'avv. Sartoretti, con calorosa perorazione finale, invoca dai giurati un verdetto inspirato a concezione umana, inspirato a grande pietà.

La parte civile

Segue l'arringa dell'avv. Emilio Driussi, rappresentante la parte civile. Egli tratteggia la figura della Maddalena, temperamento romantico ed esuberante di lieta giovinezza, lettrice appassionata di romanzi, presa da profondo sentimento religioso, e dotata di altri sensi poco comuni in ragazze della sua condizione.

Con un seguito di considerazioni psicologiche basate sui piccoli fatti che caratterizzavano il lungo amore dei due fidanzati, l'avvocato Driussi dimostra come siano stati infondati i sospetti del Rinaldi sulla fedeltà della Maddalena e come lei sempre si fosse opposta al voluttuoso trasporto di lui, come appare nelle lettere che gli scriveva rimproverandogli i suoi desideri.

Esaminando lo svolgersi del delitto, l'oratore sostiene che Rinaldi agì in stato di coscienza come lo dimostrano i precisi colpi al collo e la sicurezza ragionata che lo guidò nella fuga.

Chiude con un commovente accenno alla memoria della povera fanciulla uccisa.

L'arringa dell'avv. Bertacioli

L'avv. comm. Bertacioli, della difesa, parla per ultimo. Egli chiede che sia accertato se il Rinaldi fu spinto al delitto dalla follia o dalla cieca vendetta. Non esita a dichiarare l'assurdità di chi creda attribuire alla vendetta un simile fatto. Neppure si può pensare a simulazione o ad un accesso di bestiale appetito.

Ciò non è concepibile in rapporto alle lunghe relazioni sentimentali del Rinaldi con la Diamante.

Con parola avvincente, l'oratore ricorda che in sette anni la relazione fra i due giovani fu più volte interrotta sempre per causa della donna: Rinaldi domandava alla Diamante soltanto affetto e sincerità. Combatte la tesi sostenuta dal P. M.: l'appetito sessuale insoddisfatto che provoca la scena violenta e la reazione feroce del Rinaldi, sono ipotesi che cadono quando si ricordano tutti i precedenti. L'amore del Rinaldi verso la Maddalena non ebbe mai violenti scatti sessuali; la ragazza stessa nella sua corrispondenza afferma come si fosse serenamente affidata al Rinaldi poichè questi l'aveva rispettata sempre.

La causa ritorna quindi al punto iniziale; è la passione che agisce; la mano folle che colpisce!

Due vite sono spente in questa causa — conclude l'avv. Bertacioli — due vite che tanto cammino percorsero assieme; quella della Maddalena e quella del Rinaldi, spenta moralmente.

Qualunque sia il verdetto: o il carcere o il manicomio attendono il Rinaldi.

Signori giurati, assolvetelo! Lasciate questo infelice alla pena della sua coscienza e del manicomio.

Assolto

I giurati col loro verdetto ritennero che il Rinaldi uccise la povera Maddalena Diamante, ma che nel momento in cui compiva il fatto era completamente irresponsabile di quanto fece.

In seguito a tale verdetto, il presidente avv. Dolci dichiara il Rinaldi

IL CONVEGNO DI LONDRA

La conferenza sospende i lavori e li rimette ad altra prossima riunione

LONDRA, 12. — *Un comunicato ufficiale pubblicato nella serata dal «Foreign Office» dice: I primi ministri alleati hanno esaminato accuratamente il problema delle riparazioni come si presenta in questo momento e le questioni connesse dei debiti interalleati europei. Anche il progetto comportante un regolamento provvisorio del problema delle riparazioni presentato dal cancelliere tedesco, è stato esaminato. Esso però è stato unanimemente trovato non soddisfacente. Non è stato possibile nello spazio disponibile per i primi ministri alleati, giungere a conclusioni definitive, relativamente alle questioni in discussione che sono di sì grande importanza. In queste circostanze è stato deciso che i primi ministri continueranno le conversazioni il due gennaio a Parigi, onde permettere alla conferenza plenaria di riunirsi subito dopo, allo scopo di giungere prima del 15 gennaio a conclusioni definitive sul complesso delle questioni discusse a Londra.*

La nota della Germania

BERLINO, 12. — Il Governo tedesco, fin dall'inizio della Conferenza dei presidenti consigli alleati a Londra, ha fatto passi esponendo nuovamente l'urgenza di una soluzione definitiva della questione delle riparazioni. Per preparare una tale soluzione mediante proposte utili, il Governo, in esecuzione della sua nota del 14 novembre, ha proposto un sistema di prestiti interni ed esteri, la moratoria da accordare con equivalente, dovrà, a misura dell'importanza delle sottoscrizioni, essere concessa per cinque anni al massimo. Inoltre la Germania dovrà conformemente alla nota del 14 novembre, essere esente per la durata della moratoria, da tutti gli altri oneri risultati dal trattato di Versaglia e dovrà essere ristabilita l'eguaglianza dei suoi diritti. Il prodotto totale del prestito estero e metà del prodotto del prestito interno dovranno essere a disposizione della Commissione delle riparazioni e l'altra metà del presrtito interno dovrà essere consacrata a procurare la stabilizzazione del marco e l'equilibrio del bilancio.

Le proposte dell'on. Mussolini accolte con pieno favore

LONDRA, 12. — Le comunicazioni fatte dal presidente del Consiglio on. Mussolini iersera ai rappresentanti della stampa francese, inglese, italiana ed americana, sono diffusamente riferite da tutti i giornali londinesi che mettono in notevole evidenza la grande parte avuta dal primo ministro italiano fino dall'inizio della discussione a Downing Street. I giornali unanimi riconoscono che l'unico progetto concreto sottoposto alla Conferenza è stato quello dell'on. Mussolini, sul quale si sono basate le discussioni dei quattro ministri fino da venerdì mattina.

Notevole è l'articolo di fondo del «Daily Telegraph» che osserva che l'on. Mussolini si trova in una combinazione di indiscutibile superiorità di fronte a Bonar Law e Poincaré, essendo investito di pieni poteri, mentre gli altri due presidenti del Consiglio devono subordinare il loro atteggiamento alle considerazioni parlamentari.

Bonar Law ha dichiarato chiaramente ed esplicitamente a Poincaré, che il governo inglese e l'opinione pubblica sono recisamente contrari ai propositi francesi di occupazione della Ruhr. Il nostro governo, continua il «Daily Telegraph» è deciso a fare qualunque sforzo per concedere ragionevoli agevolazioni ed a sopportare sacrifici per il mantenimento dell'intesa, ma considera l'occupazione della Ruhr, non solamente pericolosa, ma fatalmente contraria alla speranza di ottenere soddisfazioni finanziarie dalla Germania e destinata a pregiudicare gravemente le prospettive del risanamento economico europeo.

Se la Francia vorrà agire da sola, lo farà sotto la propria responsabilità e tutti i rischi cadranno su di lei.

Bonar Law nella sua azione, con la quale cerca di convincere il Governo francese ad abbandonare il proprio piano, è potentemente coadiuvato dal primo ministro italiano, il cui energico progetto comprende una severa critica della occupazione della Ruhr. L'on. Mussolini ritiene essere possibile ottenere tempestivamente e molto dalla Germania. Egli ammette, come Poincaré, che due anni di moratoria sono necessari alla Germania per fronteggiare le proprie obbligazioni anche nel caso in cui le venga concessa la riduzione, che è attualmente discussa. Ma l'on. Mussolini sostiene che fra le condizioni, in base alle quali dovrebbe essere concessa la moratoria, dovrebbero figurare nuove misure militari. Le riparazioni sono indispensabili ad un paese che, come l'on. Mussolini giustamente afferma, sofferse dalla guerra e nel dopo guerra, più gravemente degli altri alleati, in proporzione delle proprie risorse. Perciò l'on. Mussolini è contrario ad una azione che potrebbe benissimo finire con la distruzione di ogni speranza che la Germania riesca a risanare la propria finanza per far fronte ai suoi impellenti impegni verso gli alleati. Il giornale conclude dicendo che assume notevole importanza il fatto che Bonar Law ha accettato il principio di discutere il problema delle riparazioni di guerra insieme con problema dei debiti dell'Italia, e della Francia verso l'Inghilterra, come Mussolini proponeva nel suo progetto.

Il «Daily Herald» scrive che l'on. Mussolini, credendo nell'azione diretta e praticandola, ha condotto praticamente la conferenza alla realtà. L'on. Mussolini ha indotto Bonar Law a considerare le riparazioni ed i debiti come parti di una medesima questione, onde implicitamente la famosa nota di Lord Balfour veniva messa da parte. Lo stesso giornale riferisce che l'on. Mussolini ha sviluppato molti punti ed argomenti del suo progetto, parlando con tremendo vigore e grande concisione. L'on. Mussolini, conclude il giornale, ha parlato davvero senza artificio.

Il «Daily Chronicle» esalta l'azione svolta dall'on. Mussolini nei lavori della conferenza, soggiungendo che l'energia e l'attività del primo ministro italiano non possono sorprendere coloro che hanno seguito la sua strenua carriera. Il giornale esplicitamente dichiara che il progetto francese di occupazione della Rhur, deve essere abbandonato. L'Inghilterra è pronta, per il bene comune, a sostenere il grave sacrificio dell'annullamento dei propri crediti, purchè la Francia dimostri di essere disposta pur essa ad adeguati sacrifici, annullando ad esempio il proprio programma per la costruzione di sottomarini, poichè sarebbe ingiusto che l'Inghilterra rinunciasse ai propri crediti per dar modo alla Francia di armarsi. Inoltre, tanto la Francia quanto l'Italia dovrebbero essere invitate subito a ratificare il trattato di Washington, già ratificato dall'Inghilterra, dall'America e dal Giappone. Lo stesso giornale afferma che la presenza dell'on. Mussolini alla Conferenza costituisce l'elemento importante della discussione. L'on. Mussolini, scrive il giornale, singolarmente esplicito nei discorsi e con la chiarezza di pensiero caratteristica dei latini, è andato al fondo degli argomenti in discussione, conducendo i suoi colleghi ad un immediato contatto con la realtà dei fatti e della situazione stessa.

La vittoria del blocco a Milano

Imponenti dimostrazioni

MILANO, 12. — Ieri sera è terminato lo spoglio della votazione nelle elezioni amministrative.

Ecco il risultato ufficiale di tutte le 290 sezioni: votanti 153.625, blocco d'intesa cittadino voti 87.368, socialisti unitari voti 45.254, masimalisti voti 17.250, comunisti voti 3288. Il blocco d'intesa cittadino ha quindi riportato 21567 voti più di tutte le liste avversarie riunite insieme. Manca ancora lo spoglio delle schede che portano cancellature.

Stasera ha avuto luogo una grandiosa manifestazione per festeggiare la vittoria del blocco. Numerosi cortei con musiche e fiaccole, provenienti dai quartieri della periferia, son convenuti in Piazza del Duomo e dopo aver percorso le vie principali al canto degli inni patriottici, tra continue acclamazioni al Re, all'Italia, all'on. Mussolini, si sono recati al Palazzo Marino ed alla prefettura, dove hanno fatto una imponente manifestazione al prefetto Lusignoli che, afacciatosi al balcone, ha pronunziato un patriottico discorso, vivamente applaudito.

Le economie negli uffici pubblici

Disposizioni governative

ROMA, 12. — Il ministro del Tesoro, on. Tangorra, ha indirizzato ai colleghi di gabinetto una circolare con la quale, in relazione alla legge sui pieni poteri, annunzia di aver costituito alle sue dipendenze un apposito ufficio per lo studio di tutte le questioni riguardanti la riforma dei pubblici uffici e della burocrazia.

A tale ufficio debbono, con ogni maggior sollecitudine essere comunicate le proposte di riforma concernenti i servizi cui provvede il dicastero del Tesoro, sia che attengano agli ordinamenti dei servizi stessi, sia che riguardino la sistemazione ed il trattamento del personale relativo. Tali proposte pure adattandosi alle varie esigenze, dovranno informarsi ai criteri rispondenti alle evidenti finalità della legge, le quali mirano ad introdurre nei servizi innovazioni dirette a semplificarne l'assetto ed assicurarne un più agile funzionamento, nonchè a realizzare una diminuzione delle pubbliche spese. Con questi intenti ciascuna amministrazione dovrà procedere alla revisione delle leggi più importanti che la riguardano, proponendo modificazioni o nuovi testi che meglio si conformino alle mutate necessità e condizioni.

La circolare parla di un decentramento di funzionari da farsi luogo nel campo della possibilità; la riunione sotto un medesimo dicastero di tutti i servizi che riguardino la stesa materia o che per molteplici aspetti presentino carattere di stretta affinità. Ogni organo che non risponda ad una funzione essenziale dovrà, inoltre, essere soppresso, affidando eventualmente ad altro le attribuzioni che occorre conservare.

Accenna alla semplificazione dei servizi ed alla riduzione delle direzioni generali.

Le riforme da attuare debbono inoltre tendere alla eliminazione delle varie istituzioni ed enti amministrativi di carattere speciale, sorti con finalità diverse, i quali hanno arrecati danni considerevoli all'erario e sottratto funzionari alle rispettive amministrazioni.

L'on. Tangorra, in altra circolare, ha richiamato l'attenzione del ministro dell'interno sulla posibilità di diminuire la dotazione dei mezzi automobilistici assegnati alle prefetture per i servizi di ordine pubblico.

Lascia un milione all'ospedale e si fa mettere al cimitero dei poveri

BOLOGNA, 12. — Il marchese Carlo Alberto Pizzardi morto ieri, che aveva donato in vita parecchi milioni alle amministrazioni degli Ospedali, ha nominato lo stesso ente erede universale del rimanente suo patrimonio, che ascende ad oltre un milione. Oggi hanno avuto luogo i funerali in forma privatissima e la salma, per volontà del defunto, è stata sepolta nel cimitero dei poveri.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Provincia di Udine

Consorzio Esattoriale

dei Comuni di Claut, Cimolais ed Erto Casso

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina sopra terna dell'Esattore Consorziale

Dal giorno di oggi e fino alle ore 12 del giorno di sabato 23 dicembre corrente è aperto nella Segreteria municipale di Claut il concorso per la nomina, sopra terna dell'Esattore Consorziale per la gestione del decennio 1923-1932.

L'aggio di riscossione sarà di L. 5 per ogni 100 lire introitate. Le offerte dovranno redigersi in bollo da lire 2.40 ed essere corredate dal deposito di lire 1495.29, e quelle per altra persona nominata dovranno essere accompagnate anche da regolare procura.

La cauzione definitiva è di lire 35.500.

A richiesta degli interessati si farà la spedizione dell'avviso dettagliato e della copia dei Capitoli Speciali.

Claut, 6 dicembre 1922.

Il Sindaco Presidente del Consorzio COLMAN CARLO

Il Segretario Capo *Da Re.*

Alle ore 21 di questa notte spegnevasi serenamente

L'ingegnere cav. Giuseppe Scoffo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Erminia il figlio Sigismondo con la fidanzata Angelina Tremonti, il fratello colonnello cav. Ettore ed i parenti tutti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 13 corr. alle ore 3.30 pom. partendo dalla casa in via Pordenone (Suburbio Gemona n. 37).

Alle ore 7.30 di ieri sera cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia

Del Negro Giuseppe

di anni 81

I figli Carlo ed Italia, la nuora Elvira Serafini in Del Negro, le nipotine Giannina e Franca, i fratelli, le sorelle, ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 13 dicembre 1922 alle ore 14 pom. partendo dalla casa di via del Sale 15.

Udine, 12 dicembre 1922.

Vittima d'infortunio automobilistico, ieri alle ore 21 spirava serenamente la giovane esistenza di

Giovanni Gorin

studente del II. anno in legge.

I genitori dott. Romeo, e Cornelia Manfredi Gorin, la sorella Antonietta ed il fratello Ugo e parenti tutti partecipano angosciati la ferale notizia e ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte in qualunque modo al loro dolore.

Pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo domani 13, alle ore 14, partendo dalla Sede del Fascio, via del Ginnasio.

Udine, 11 dicembre 1922.

Il marito Biancuzzi Vittorio e i figli Giuseppe, Ernesto e Bruno, ringraziano riconoscenti tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della loro cara

VITALINA

Udine, 12 dicembre 1922.